La droga dà i numeri

Orlando Gnosca,
Polizia cantonale

"La droga dà i numeri". Fosse questo l'effetto peggiore prodotto dalle droghe, allora il fenomeno droga non sarebbe un gran problema. Lo diviene però considerando gli effetti devastanti del traffico e del consumo di stupefacenti, che inevitabilmente si ripercuotono sull'economia (vedi ad esempio l'impatto della coltivazione e della vendita di canapa nel Canton Ticino), sull'ordine pubblico, sulla criminalità (sia intesa come microcriminalità legata al traffico di sopravvivenza di taluni consumatori, sia intesa come criminalità organizzata che regge le fila dei grandi traffici internazionali), ma soprattutto sulla società e la famiglia.

Per questo suo pluralismo di aspetti, molti sono i dati legati al fenomeno. Si va dalle cifre dei decessi per overdose, al numero di persone trattate dalle forze dell'ordine, a quelle condannate, ai quantitativi di merce sequestrata, alle stime sulla produzione mondiale.

Secondo Einstein "non tutto ciò che può essere contato, conta. Non tutto ciò che conta può essere contato", e proprio nell'ambito delle droghe quest'osservazione si rivela assai pertinente.

Come "misurare" quindi la droga, e come stabilire la criminalità indotta[1]?

Le fonti in cui cercare spunti di riflessione sono innumerevoli ma purtroppo tutte scoordinate; si va dai dati di Polizia a quelli della Magistratura (sia quella inquirente sia quella giudicante), dalle stime geopolitiche dell'ONU (dell'UNDCP, lo United Nations Office for Drug Control and Crime Prevention di Vienna), ai dati dei vari servizi medico-sociali che trattano i tossicodipendenti, ai sondaggi autoriportati di vittimizzazione o di ricerca sul fenomeno[2].

Nell'affrontare quindi le cifre del fenomeno droga ci si permetta questa volta un

[1] Vedi Kuhn (2002) pag 18 *Peut-on mesurer la criminalité ?*
[2] Vedi Killias (2002).

foto Ti-press / Francesca Agosta

«Da anni non è più il consumo, bensì la produzione, il trasporto e lo spaccio della droga che stanno al centro dell'attività investigativa della polizia.»

1 Attività di contrasto agli stupefacenti, persone inchiestate, arrestate e attività del Corpo di guardia di confine (GdC), dal 1988

	Persone inchiestate			Persone arrestate			Attività GdC
	Totale	Minori	% Minori	Totale	Minori	% Minori	
1988	896	51	5,7	350	6	1,7	...
1989	993	37	3,7	377	5	1,3	...
1990	860	19	2,2	347	–	–	...
1991	1.089	45	4,1	409	5	1,2	...
1992	1.045	44	4,2	255	4	1,6	...
1993	1.136	10	0,9	193	–	–	...
1994	1.350	27	2,0	192	–	–	...
1995	1.312	42	3,2	247	4	1,6	...
1996	1.256	38	3,0	219	5	2,3	...
1997	1.429	34	2,4	249	12	4,8	...
1998	1.185	96	8,1	232	17	7,3	...
1999	1.112	122	11,0	259	22	8,5	280
2000	1.285	178	13,9	159	11	6,9	395
2001	1.933	235	12,2	138	12	8,7	1.092
2002	2.203	255	11,6	127	13	10,2	1.443

Fonte: Statistica di polizia; Bilancio annuale Corpo guardie di confine IV

approccio critico con molte domande poste, e forse poche risposte statisticamente documentabili, benchè sempre supportate dal vissuto di chi si trova al fronte (altro fenomeno non documentabile e quantificabile) che permette di avvalorare e capire il risultato dell'attività di contrasto promossa dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura.

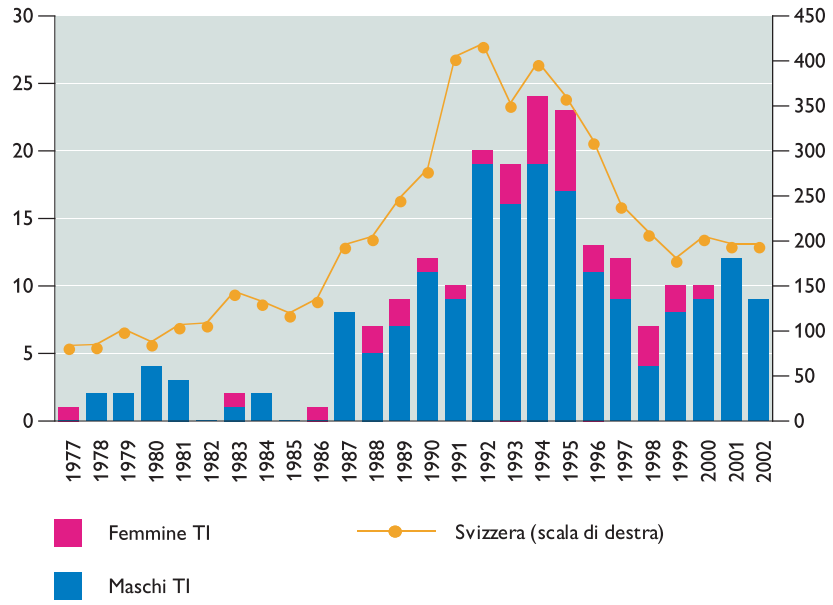
La politica federale in materia di droga basata sui quattro pilastri attribuisce al quarto di essi, *la repressione*, il compito "di riduzione dell'offerta, la lotta al traffico illegale e alle transazioni finanziarie illegali ad esso connesse, nonché la lotta alla criminalità organizzata[3]." Da anni quindi non è più il consumo, bensì sono la produzione, il trasporto e lo spaccio della droga che stanno al centro dell'attività investigativa della polizia. Ovviamente i casi di consumo che vengono a conoscenza delle forze dell'ordine, intese come Polizia Cantonale, Polizie comunali, Corpo delle Guardie di confine, Polizia Ferroviaria, non possono essere trascurati; essi vengono sempre denunciati come contravvenzioni alla LStup[4].

Per il Ticino quest'impegno si documenta con i dati forniti annualmente dal Servizio Antidroga (in seguito SAD) della Polizia cantonale nell'ambito dei vari rendiconti, che riportano essenzialmente le cifre dei casi trattati[5].

Queste cifre, che compongono i dati di fine anno, sono di fatto la "semplice contabilità" dell'attività svolta e sono soprattutto la registrazione del numero di casi, il numero delle persone inchiestate e la quantità di merce sequestrata. Occorre introdurre quindi un distinguo che deve caratterizzare questi dati, ricordando ad esempio che molto spesso un singolo caso vede coinvolti più autori con ruoli diversi. Un medesimo individuo può essere interpellato più volte nell'arco del medesimo periodo di computo (di solito un anno) e magari con connotazioni differenti (ad esempio solo consumatore puro, consumatore e spacciatore, o solo spacciatore puro). Le persone inchiestate possono esserlo state per un traffico internazione di grandi dimensioni oppure, all'estremo opposto, per un consumo episodico, magari di una droga cosiddetta leggera. E qui ci sia permesso un breve inciso per ricordare che, di fatto, non è corretto etichettare di "leggera" una droga poiché possono esserci dei modi "pesanti" di consumare droghe cosiddette leggere.

Emblematici sono gli aumenti degli ultimi anni delle persone inchiestate in Ticino per reati contro la Legge federale sugli stupefacenti (LStup). Si potrebbe pensare che i dati forniti dal SAD testimonino di un aumento nel numero delle indagini. Queste cifre sono in realtà il riflesso di una maggior attività di

A Decessi per overdose in Ticino e in Svizzera, dal 1977



Fonte: Statistica di polizia; Ufficio federale di polizia (UFP)

[3] Ufficio Federale della Sanità Pubblica (UFSP), 2000, *La politica svizzera in materia di droga.*

[4] Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope del 3 ottobre 1951, RS 812.121

[5] Vedi Killias (2001), pag. 45 e seguenti, in particolare il cap. 2.2.3.2 *Les modalités de l'enregistrement des affaires.*

controllo esercitata soprattutto alle frontiere dal Corpo delle Guardie di Confine che convogliano tutti i loro casi sul SAD per l'accertamento giudiziario e la denuncia al Ministero Pubblico. Un'attività quindi indipendente dalla volontà della Polizia cantonale, anche se pur sempre coordinata con i partner, che infoltisce in modo importante le risultanze di fine anno. Per il SAD non è quindi necessariamente aumentato il numero delle inchieste ma è sicuramente aumentata, e di molto, la loro complessità.

La merce sequestrata è un dato spesso usato impropriamente per discutere di stupefacenti. Anche a questo riguardo occorrerebbe inserire un distinguo: siccome nelle cifre di fine anno si assommano tutti i reperti, è importante ricordare che basta un unico grosso sequestro alla frontiera di decine di chilogrammi per "sballare" completamente i dati. Come differenziare fra questi chilogrammi di droga intercettata nell'ambito di un passaggio di frontiera ticinese, durante una spedizione destinata a chissà quale paese europeo, droga spesso ad un livello di purezza molto elevato, e i chilogrammi somma di molti piccoli sequestri sulla strada (prodotto "tagliato" cioè diluito/allungato per la vendita e la confezione in dosi e quantità per lo smercio al dettaglio)?

Cosa rappresentano 30 kg di eroina di buona purezza sequestrata su di un veicolo in transito al valico doganale autostradale di Chiasso Brogeda? Trattandosi di merce concentrata, quanto rappresenta una volta tagliata e confezionata in dosi da spaccio? A quante centinaia di migliaia di "buchi", o a quanti "flash"[6] corrispondono? Quanti malori o decessi per sovradosaggio vi si possono annidare?

Eppure questi sequestri, seppur importanti perché tolgono pur sempre del veleno dal mercato, permettono solo raramente di risalire un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di droga. C'è poi da chiedersi quanto rappresentino di fatto le "perdite" inflitte a queste organizzazioni rispetto al loro "fatturato annuo". Occorrerebbe a tal fine poter valutare i bisogni del mercato di un paese e confrontare questa stima con i quantitativi sequestrati per capire se l'attività di contrasto delle forze dell'ordine può essere una vera preoccupazione per questi trafficanti senza scrupoli. Nel commercio ortofrutticolo si considera una perdita del 10% del prodotto durante il trasporto come un rischio calcolato. Quanto incidono queste intercettazioni sul percorso del rifornimento? Sono un rischio calcolato per le strutture criminali? Possono permettersi di snobbare e non temere questi controlli?

L'esperienza con i trafficanti albanofoni istallatisi in Ticino alle fine degli anni novanta mostrava chiaramente come, dai trasporti quindicinali a mezzo kg di eroina alla volta, si era passati ai viaggi quasi quotidiani con poche decine di grammi. Tanto la manovalanza per il trasporto (sempre più ad opera di minorenni) era abbondante e la perdita di un "cavallo" (il trasportatore) e della merce sembrava quasi preventivato, facente ormai parte del rischio assunto.

Per il Ticino si è tentato di stimare il fabbisogno annuo in eroina[7], considerando che se i 1.500/1.700 tossicomani stimati nel Cantone avessero avuto bisogno di almeno una dose giornaliera, e se questa può essere mediamente stimata a un quarto di grammo, si sarebbero dovute considerare 550.000 dosi per complessivi 137 kg di sostanza. A un prezzo medio di FrS 50.- a dose si otterrebbero 27,5 milioni di franchi esentasse e spesso di provenienza illecita o "deviati" dai fondi di previdenza (assistenza, disoccupazione, …).

Elementi più affidabili possono essere ricercati nei dati dell'Ufficio del Medico cantonale che segue i pazienti eroinomani in cura sostitutiva con metadone. Esistono tuttavia dei consumatori ancora sconosciuti sia alle autorità di controllo sia alle autorità mediche, e che per ora non figurano in nessuna statistica, perlomeno fino al giorno in cui incorreranno in qualche guaio con la Giustizia o avranno bisogno di assistenza sanitaria.

Concludiamo questa parte dedicata all'eroina, la droga forse meglio conosciuta e più studiata, con un commento al drammatico fenomeno dei sovradosaggi di eroina (le overdose). Troppo sovente è spesso la sola e cruda realtà dei cadaveri a descrivere questo fenomeno. Ma quante overdose rischiate con malori o recuperate all'ultimo secondo ci sono per un caso che finisce tragicamente? E quante di queste nascondono in realtà la volontà di farla finita?

In Ticino, in poco più di 30 anni (i primi decessi per overdose si registrano nel 1979, mentre in Svizzera i primi casi risalgono agli inizi degli anni settanta) sono morti 265 giovani con un punta massima di 26 decessi nel 1994, e altre due annate tristemente negative, il 1992 e il 1995 con 25 vittime ciascuno. A fine 2002 i decessi accertati avvenuti in Ticino rappresentano oltre 9000 anni di vita persi[8]. Ma soprattutto sono giovani vite stroncate. Nel considerare questi dati vi è pure da registrare un leggero benché costante invecchiamento delle vittime (dal 1997 l'età media varia dai 31 ai 33 anni) che va di pari passo con l'evoluzione anagrafica della popolazione degli eroinomani tossicomani.

Molto più difficile invece è una qualsiasi valutazione del fenomeno cocaina. Una popolazione di consumatori molto più nascosta rispetto agli (spesso) appariscenti eroinomani, anche se sembrano oramai quasi tramontati gli anni dei casi sociali più estremi al limite del vagabondaggio (o "clochardizzazione").

Infatti il consumo di cocaina come pure quello delle droghe sintetiche (extasy, anfetamine e simili) è molto più gestibile e legato spesso ad un utente che ha i mezzi per procacciarsi la sostanza senza necessariamente dover delinquere per procurarsi i soldi con cui pagarsi il vizio.

La grandissima parte dei consumatori non appare in nessuna statistica fino al momento in cui non inciampa nelle maglie della Giustizia.

Il consumo di cocaina è un fenomeno mondiale che tutti definiscono in forte aumento. Anche noi in qualità di forze dell'ordine ci sentiamo di sottoscrivere questa

[6] Il *flash* è l'acme degli effetti dell'iniezione di eroina, così fortemente ricercata dagli eroinomani.

[7] Rendiconto del Consiglio di Stato 1997, pag. 48.

[8] Per il decesso di un giovane, possono venire considerati come "persi" gli anni mancanti al raggiungimento dei 70 anni.

foto Ti-press / Samuel Golay

considerazione, anche se poi con i soli dati raccolti non si riesce a suffragare scientificamente questa tesi. Eppure ne siamo convinti in base al principio di Einstein che non tutto ciò che conta può essere contato.

Il consumo e lo spaccio di una sostanza illegale, essendo attività illecite, non si prestano facilmente a dei bilanci globali esaustivi. Proprio perché attività illecite esse rimangono il più possibile nascoste, e questa è una caratteristica di tutto il fenomeno criminale.

I risultati presentati dalle varie istituzioni di lotta al fenomeno "misurano" in qualche modo solo la parte di fenomeno che li ha interessati. A quanto ammonta la cifra nera (parte del fenomeno sconosciuta, non misurata) in materia di droga? Dal momento che non lo sapremo mai non potremo mai stimarla.

Allo stesso modo le stime annuali mondiali dell'organo di controllo della droga dell'ONU non sono null'altro che delle stime basate sui potenziali campi di oppio e coca nel mondo; ma anche questi non sono registrati "ufficialmente". Inoltre i dati mondiali sono la somma di tanti dati nazionali raccolti in modo tutt'altro che uniforme.

Le cifre dell'attività di polizia permettono quindi soprattutto di evidenziare delle tendenze lungo gli anni (si vedano a tal proposito i Commenti ai Rendiconto del Consiglio di Stato degli ultimi anni, al capitolo sulla Polizia cantonale), come l'apparire ad esempio, fra i sequestri di stupefacenti, dell'extasy dal 1994, o il crescendo in materia di canapa degli ultimi anni, o ancora l'aumento del numero di minorenni inchiestati dal 1998 quando si erano fatti più agguerriti gli spacciatori albanofoni. Un'ulteriore tendenza è rappresentata dalla massiccia apparizione di trafficanti stranieri con statuto di asilanti fra i quali, negli ultimi due anni, quelli di colore provenienti dall'Africa Centro-occidentale.

Ma anche l'evoluzione negli anni deve fare i conti con molti fattori esterni estranei al solo fenomeno della droga. Emblematici sono i due esempi seguenti.

L'aumento della severità delle pene in materia di traffico di stupefacenti, introdotto nella revisione della LStup del 1975, ha portato a riempire le carceri svizzere di condannati con lunghe pene privative della libertà e all'origine di un sovraffollamento delle strutture; spesso erano anche detenuti difficili[9]. Sarebbe stato un errore il ritenere che l'aumento osservato di detenuti fosse conseguenza diretta dell'aumento di questa criminalità.

Nel secondo caso è stata la modifica del Codice di Procedura Penale ticinese, con l'aumento del garantismo legislativo, a correggere le modalità di arresto dei prevenuti generando una tendenza costante al calo delle persone arrestate (vedi le cifre riassuntive degli arresti nell'ultimo decennio).

Se fra qualche anno ci sarà un'evoluzione (alcuni diranno un'involuzione) verso la depenalizzazione e forse anche una certa forma di legalizzazione di talune sostanze stupefacenti, cambieranno di conseguenza anche i parametri di contrasto al fenomeno e, inevitabilmente, pure le cifre. Occorrerà allora precisare, in favore dei posteri che leggeranno un giorno questi dati (così come noi leggiamo oggi quelle degli anni settanta), quale fu il cambiamento di metodo all'origine dell'anomalia statistica.

Il fenomeno dell'uso di droghe, vecchio di millenni, ha assunto negli ultimi due secoli la connotazione di problema epidemico grave, inducendo molti Stati a interventi mirati e decisi. Queste risposte sono spesso supportate da statistiche e da dati difficilmente comparabili nel tempo e nello spazio geopolitico mondiale; eppure rappresentano, con tutti i loro difetti, il risultato di un operato meticoloso nel contrasto del traffico internazionale di stupefacenti, una delle maggior fonti d'introito della criminalità organizzata.

Su scala prettamente regionale (quindi per il Canton Ticino), le cifre dell'attività antidroga prodotte dalla Polizia cantonale sono un conteggio puro e semplice della casistica degli interventi. I dati storici non devono venire letti a se stanti, ma sempre riferiti al contesto politico e legislativo del momento, e quindi ponderati con l'ausilio dei commenti inseriti nei Rendiconti del Consiglio di Stato.

Ricordiamo infine come la popolazione interpellata nella primavera del 2000 nell'ambito del sondaggio di vittimizzazione effettuato dall'Università di Losanna[10] ha indicato, per un terzo degli intervistati, che la Polizia dovrebbe fare ancora di più nel campo della lotta alla droga. E questo vuol dire più mezzi e più personale.

Bibliografia

KILLIAS, MARTIN (2001), *Précis de criminologie*, deuxième édition, Berna, Staempfli Editions SA

KILLIAS, MARTIN et al. (2002), *Rapport finale sur les effets de la prescription de stupéfiants sur la délinquance des toxicomanes, 3ème édition avec analyse à long terme*, Losanna, Institut de police scientifique et de criminologie

KUHN, ANDRÉ (1987), *Les origines du surpeuplement carcéral en Suisse*, in "Déviance et Société", 1987, Vol. 11, No. 4, pp. 365-378

KUHN, ANDRÉ (2002), *Sommes-nous tous des criminels ?*, Grolley, Les Editions de l'Hèbe

Polizia del Cantone Ticino, *Rapporto di attività*, dal 2000 ad oggi (www.polizia.ti.ch)

[9] Vedi Kuhn (1987).

[10] Vedi Killias (2000) capitolo 6.4, 6.5 e 6.6